

XXVII Domenica T.O.

UNA VIGNA!

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto per mio figlio! Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità! Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti» (Mt 21,33-43).

In queste domeniche ci siamo trovati più volte a meditare sulla vigna del Signore. Un terreno da lavorare, poi la bontà del Padrone, che dona a tutti lo stesso salario e la diversa risposta dei figli chiamati ad andare nella vigna. Oggi dei vignaiuoli al lavoro per motivi sbagliati, quindi scontenti e inevitabilmente delusi della loro paga.

Gesù parla della vigna pensando al suo popolo e riprendendo nella prima lettura e nel Salmo 79 un'immagine di una vigna amata. Dio è un innamorato della sua vigna custodita e curata in ogni modo, ma, ahimé questa è incapace di rispondere all'amore ricevuto con frutti buoni. Gesù, nel Vangelo, però pone l'attenzione non tanto sulla vigna che non produce frutto, ma sui vignaiuoli. Essi sono inadatti.

Forse Gesù si riferisce qui ai capi di Israele che non hanno saputo custodire il terreno loro affidato, oggi potremmo applicarlo a tutti coloro che hanno responsabilità ecclesiali e civili, a tutti noi. Sicuramente tutti siamo responsabili, tutti abbiamo un posto nella vigna del Signore, tutti abbiamo quel Figlio da accogliere e non da uccidere ed emarginare dalla nostra vita. Dio pianta per tutti una vigna, la custodisce, la circonda con una siepe, si preoccupa dei frutti.

Perché la vigna non fruttifica dentro questo humus di amore infinito?

A ciascuno di noi, cui è affidato un tralcio della vigna del Signore, va fatta una domanda sul come lo sta facendo fruttificare.

Guardiamo i santi, oggi S.Francesco, che per la vigna del Signore hanno perso la vita!

Oh Signore, fa di me uno strumento della tua Pace
Dove è odio fa che io porti l'Amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,

dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Signore fa' che io
non cerchi tanto di essere consolato
quanto di consolare;
di essere compreso, quanto di comprendere;
di essere amato, quanto di amare.
Poiché donando, si riceve;
perdonando, si è perdonati;
morendo, si resuscita alla vita eterna.
Amen
(Preghiera attribuita a San Francesco)